

## LA PRATICA PSICOANALITICA AI TEMPI DI CORONAVIRUS O COME IL MONDO INTERO DIVENTO MACONDO

Lillian Silva Bustamante

All'improvviso il sipario cade e le luci si accendono. Si è interrotto in modo brusco lo scenario della realtà esterna nella vita di tutti. Paradossalmente allo spegnere lo scenario esterno, si sono accese le luci interne, proprio del mondo interno, una volta che il rumore assordante è cessato, la marcia frenetica si è fermata e la paura della malattia si è sparsa. Il tempo ha iniziato a dilatarsi, man mano che sembrava si fosse svuotato di scadenze, freni, e spogliato di contenuti, in altri momenti ammassati senza tregua. Parlare di accendere le luci interne, significa che l'isolamento ci porta a sbattere, talvolta in modo violento e necessario, con il proprio mondo interno, una volta che della realtà esterna è rimasto soltanto il nemico senza volto, che racchiude la paura persecutoria e le fantasie di morte, consueti abitanti nella nostra economia psichica, ma quasi sempre silenti o rimossi. Questa interruzione brusca, traumatica, anche se necessaria, ci ha messo di fronte alla dislocazione sensoriale avvenuta, cioè allo spostamento del fuoco, dal fuori al dentro l'apparato psichico. Analogo a ciò che accade nella cornice analitica, che riducendo le percezioni, favorisce l'emergere del fantasmatico. Ciascuno di noi, con il proprio bagaglio storico costellato e colorato dai nostri incontri, dalle nostre assenze, esprime in modo singolare e specifico i propri fantasmi, emozioni e traumi già avvenuti. Ovviamente in questa condizione di isolamento potrebbe mancare l'oggetto su cui rivolgere la trasferenza. In questo dilatarsi del tempo, avviene l'incontro-scontro con se stesso e diverse domande insorgono prepotenti, alcune identitarie: chi sei, cosa hai fatto, dove vai? Altre si domandano sull'avvenire, sui tempi, sull'incertezza nel conservare gli affetti. Viene da pensare come, senza preavviso, questa condizione di sospensione brusca si sia inserita nella vita di tutti, in modo così traumatico, dove i referenti esterni spazio-temporali, spesso molto rassicuranti, vengono meno, creando una sensazione di smarrimento davanti all'incertezza futura su tempi, modi, ed eventuali sviluppi. Come trovare risposte, che non conosciamo, da offrire a chi ci chiede qualche cenno rassicurante? Ci ripetiamo che, una volta abbassato il livello percettivo, ci rimane l'investimento sulla rappresentazione psichica, su quella a cui facciamo ricorso nei momenti di sconforto e di incertezza. Lo spazio psichico dove trasformare le intense emozioni in pensieri. A questa sponda originaria ci afferriamo, nel tentativo di sopravvivenza psichica. Cosa accade tra le mura domestiche dove siamo costretti a restare per un lungo tempo ancora indefinito? È inevitabile l'incontro con le proprie fantasie persecutorie e di morte, che talvolta ci spingono verso sensazioni di smarrimento, di frammentazione, di catastrofe già accaduta, per tentare successivamente di aggrapparsi al desiderio di sopravvivere, di non naufragare, nè di lasciarsi catturare dallo stordimento delle immagini, dalle notizie martellanti o dai filmati senza sosta ed evitare di fare i conti con il fragile presente, che ci domina, ed un futuro, sempre oscuro, che ci attende. Altri hanno dovuto confrontarsi con la conflittualità degli spazi in cui si trovano, rivelatosi un detonatore emotivo importante che, prima della crisi, si illudevano di gestire, inseriti nella "normalità" quotidiana, che consentiva loro di sfiorare le problematiche relazionali, senza la necessità di passare la soglia dialogante del compromesso, e che adesso, obbligati dalle circostanze e dalla stretta vicinanza, sono stati costretti a confrontarsi, talvolta violentemente: coppie, genitori separati, genitori e figli, e perfino vicini. Così il mondo intero diventa Macondo e gli anni che vivono forse saranno più di cento di estrema solitudine!

Se desideri inviare un commento clicca [QUI](#)